

«Grande centro» a convegno
La ricetta di Gava per la Dc Parte da Sorrento la corsa alla segreteria?



Antonio Gava

Comincia oggi a Sorrento il convegno del «centro del centro» della Dc. Padrone di casa, Antonio Gava. Fra gli ospiti, De Mita, Marini e Formigoni. E potrebbe arrivare anche Andreotti. Per il gran capo doroteo, Sorrento segna il coronamento di un lungo e poco appariscente lavoro, dentro e fuori la Dc. «Abbiamo scelte importanti da compiere, ci divideremo dopo», dice. E c'è chi lo vede alla segreteria del partito...

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Il convegno che si apre oggi a Sorrento è l'ultimo appuntamento contenzioso di casa Dc. E, probabilmente, è il più importante. Iniziata a Lavaronne all'inizio di settembre, con la sinistra, la carovana democristiana si ferma sul golfo di Napoli per celebrare degnamente il «centro del centro». Antonio Gava. Poi, a fine mese, tutto il partito si ritroverà a Milano per una conferenza organizzativa che si preannuncia come un quasi-congresso. Con una differenza importantissima, però: non si eleggeranno gli organismi dirigenti. Le elezioni sono ancora lontane, e la poltrona di piazza del Gesù sarà l'ultima ad essere assegnata: dopo il Quirinale, dopo palazzo Chigi.

Non per questo, però, l'appuntamento di oggi si preannuncia rituale. Negli ultimi anni la tradizione dorotea aveva scelto Sirmione, sulle rive del Garda, per riunire la corrente. Quest'anno, invece, Gava ha voluto un bis nel proprio regno: anche perché il patron di Sirmione è Gianni Prandini, uomo di Forlani, mentre a Sorrento l'organizzazione è gavianea doc. Non solo: per tradizione, a Sirmione non vengono invitati i leader delle altre correnti. Invece a Sorrento ci saranno tutti, o quasi. Potrebbe venire Giulio Andreotti. Verrà Carlo De Mita, che con Don Antonio, dopo i dissapori che gli costarono in rapida successione la segreteria del partito e la presidenza del Consiglio, sembra aver stretto un nuovo patto di ferro. Verrà Guido Bodrato. Verrà Franco Marini, capo di Forza Nuova e andreettiano di complemento. Verrà Roberto Formigoni: che è andreettiano pure lui, ma soprattutto è il capo incontrastato di una potente quanto anomala corrente, quella ciellina. De Mita, Marini, Formigoni, Gava: quattro democristiani molto diversi, che però hanno in comune almeno una cosa. E

La crisi al Comune di Milano
La prossima settimana «tour de force» sul bilancio Pds: «No al governissimo»

MILANO. Il consiglio comunale di Milano si prepara la settimana prossima ad un tour de force per approvare il bilancio entro i termini di legge ed evitare così l'incombente commissariamento. Ma la vera preoccupazione è la «sindrome bresciana» che rischia di contagiare il capoluogo lombardo. Lo stato di crisi della maggioranza rosso-verdegrigia (Pds, Psi, Pri, Psdi, Pensionati, Verdi) è ormai evidente ma i partner della coalizione per ora hanno deciso di non presentarsi dimissionari, superare lo scoglio del bilancio e rinviare alla fine di novembre il confronto politico in consiglio che si annuncia duro e serratissimo. La discussione comunque è già in atto fuori dall'aula. Anzi il Pds, che martedì si è riunito nella direzione provinciale, avverte che «non si deve perdere tempo» e si rivolge ai partner «innanzitutto socialisti e repubblicani per verificare le condizioni di una vera e forte convergenza

Segni e Barbera insieme a Roma per la raccolta delle adesioni «Gli obiettivi? Uninomiale e scelta tra governi diversi»

Il Pds lancia una campagna: il 22 e 23 novembre giornate di mobilitazione Le proposte del governo ombra

Referendum, torna il sereno

«Uniti fino all'ultima firma»

Cancellate le polemiche parte la seconda fase della campagna referendaria. Ieri pomeriggio a piazza Barberini pace fatta tra Segni e Barbera. Poi è arrivato Eugenio Scalfari che ha firmato anche (solicitato da Calderisi) per l'abolizione del finanziamento pubblico. Il Pds rilancia il suo impegno referendario per i 6 quesiti Giannini-Segni e per quello sulla droga. E il 22 e il 23 novembre raccoglierà le firme in tutta Italia.



Mario Segni

ROMA. Hanno distribuito insieme i volantini ai passanti. Poi, sorridenti, si sono fatti fotografare a braccetto. La pace tra il dc Mario Segni e il democratico di sinistra Augusto Barbera è stata sancita così, ieri pomeriggio a piazza Barberini, dietro il tavolo per la raccolta delle firme per i referendum elettorali. Una pace che coincide con il rilancio in grande stile della campagna referendaria e con il Pds che annuncia un impegno straordinario nella raccolta delle firme.

«L'importante è raccogliere tante adesioni, io ho deciso che firmerò tutti i referendum. La legge sulla droga è una vergogna», ha detto il Corel non un comitato che raccoglie dei partiti, ma che mette insieme singole persone che vogliono rinnovare la politica. Il rischio invece era che il successo dei grandi partiti vanificasse il senso di questa campagna». E il soccorso dei grandi partiti è stato spiegato da Barbera, che ha illustrato alcune decisioni prese dal Pds. «Non per scarsa convinzione politica, ma per problemi organizzativi, il Pds non si è ancora impegnato a fondo», ha detto Barbera - Ora invece si sono decise alcune linee operative per sostenere la campagna». Il Pds, che raccoglierà le firme per tutti i referendum, compreso quello contro la legge sulla droga, e con l'unica esclusione di quello sul finanziamento pubblico ai partiti, ha stabilito che ogni federazione avrà un responsabile della campagna referendaria. A Botteghe Oscure la raccolta delle firme sui sette referendum sarà coordinata da Paola Gaiotti, alla guida di uno staff. Il Pds dà appuntamento al 22 e 23 novembre, per una mobilitazione straordinaria che rilanci la raccolta delle firme in tutta Italia. Il governo ombra presenterà rapidamente dei disegni di legge su ciascuno dei quesiti referendari e promuoverà un forum sulla riforma elettorale e uno sul finanziamento pubblico ai partiti.

Andò: «Incassiamo con piacere la disponibilità democristiana»
Forlani conciliante con Craxi sulle riforme
«Tra noi c'era stato solo un equivoco...»

CRAXI irritato da Martinazzoli? Solo equivoci, dice Forlani, dato che il ministro sullo sbarramento elettorale proposto dal Psi la pensa come me, e cioè bene. Così il segretario dc conferma la ritrovata pace col Psi sulle riforme. Andò è d'accordo: «Le proposte dei due partiti hanno in comune la tendenza a creare apparentamenti». E Forlani vede rosa anche sul tavolo istituzionale...

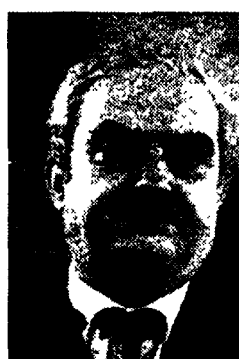
con le mani sufficientemente libere e che comunque: ha semmai fatto qualche passo in direzione della proposta di riforma elettorale del Pds. Salvo Andò, capogruppo del Psi alla Camera, conferma: «No, quale scambio con la Dc. Il nostro giudizio sulla riforma elettorale di Forlani non è cambiato. Però che ci sia un nucleo di partenza comune tra le due proposte (premio di maggioranza e sbarramento ndr) è innegabile. L'elemento comune, per Andò, sarebbe che entrambe le proposte spingono all'apparentamento delle forze politiche. Anche se per i socialisti la Dc, con la proposta di premio di maggioranza, tende a riprodurre la sua centralità. «Il nostro invece - dice Andò - è solo un progetto di razionalizzazione che non crea allarmismi per quanto riguarda i collegi elettorali e che non dovrebbe apparire provocatorio». «Tanto più - dice ancora Andò - che le reazioni iniziali si sono mitigate, il Pri non è contrario, e la Dc ci guarda con favore». E infatti la cosa più importante, per il Psi, è proprio l'assenso democristiano. «Incassiamo

BRUNO MISERENDINO
ROMA. Sì, il filo tra Dc e Psi sulle riforme istituzionali non s'è interrotto. Lo conferma Forlani in persona che riporta ai giornalisti le sue impressioni sulla telefonata avuta col segretario socialista mercoledì sera: «Craxi mi è sembrato disponibile a parlare di una modifica dell'articolo 138 della Costituzione in base alla proposta di Martinazzoli». E allora le critiche di Ghino di Tacco al ministro? «Ma no - concilia Forlani - Craxi non ha bocciato Martinazzoli. Craxi si era sentito per una battuta attribuita a Martinazzoli secondo la quale lo sbarramento sarebbe un suicidio per i partiti minori. Io gli ho spiegato invece che

con piacere - dice Andò - la loro disponibilità». Nel senso che sulla clausola di sbarramento proposta dal Psi, le cose si possono concretizzare prima delle elezioni? Sul punto a via del Corso non si nutrono, a parole, molti ottimismo. Anche se si fa notare che l'approvazione dello sbarramento avrebbe senso soprattutto in questa fase, per evitare la dispersione di forze che potrebbe realizzarsi alle prossime elezioni.

Durante la riunione critiche della minoranza al programma editoriale
Il coordinamento Pds discute dell'Unità: via libera al piano di ristrutturazione

Il piano di ristrutturazione dell'Unità, che prevede un taglio di 174 giornalisti e poligrafici, è stato esaminato ieri anche dal Coordinamento politico del Pds. E' stata ribadita la necessità di procedere agli interventi, per quanto dolorosi, con l'obiettivo di risanare e rilanciare il quotidiano. Maggiore discussione, con qualche elemento critico da parte della minoranza, sul programma editoriale.



Emanuele Macaluso

ROMA. Le cento pagine del piano di ristrutturazione dell'Unità, dopo essere state varate dal Consiglio di amministrazione del giornale, e discusse dall'assemblea della redazione - che ha deciso di appoggiare le controproposte del Cdr con l'approvazione di un «pacchetto» di tre giorni di sciopero - sono approdate ieri all'esame del Coordinamento politico del Pds. L'organismo dirigente del partito che dell'Unità è proprietario aveva all'ordine del giorno due punti: il piano di ristrutturazione del giornale e la politica per i gio-

vani (con una informazione da parte di Gianni Cuperlo, della Sinistra giovanile). La riunione è iniziata verso le 17 e la discussione sull'Unità è stata abbastanza rapida. Del resto il Coordinamento aveva affrontato altre due volte nei mesi scorsi i problemi del giornale ed è anche sulla base delle indicazioni politiche emerse in quella sede che si è giunti al piano, alle decisioni sui tagli e all'apertura di una discussione sul profilo e l'identità del giornale. Da un punto di vista formale - e qualcuno lo ha anche notato - non si poteva trattare di molto più che una presa d'atto di una serie di decisioni già assunte nella sede del Consiglio di amministrazione, e già oggetto di una trattativa sindacale. In ogni caso, a quanto si è saputo - nessun dirigente del Pds ha rilasciato ieri dichiarazioni critiche alla parte del piano che contiene le previsioni per riportare il bilancio in passivo e l'indicazione dei tagli al personale. Anzi è stato di fatto confermato un «via libera» alla ristrutturazione, che viene considerata indispensabile, per quanto dolorosa, a garantire il futuro del giornale. Più discussione c'è stata invece sul programma editoriale, cioè sugli elementi di linea e di contenuto del giornale. Tra gli altri sono intervenuti Veltroni, Petruccioli, Bassolino, Tortorella, Chiarante, Argiusi, Napolitano, e lo stesso Occhetto. E' stata formulata una critica - soprattutto da parte della minoranza - all'asse politico e culturale che emergerebbe dal piano, giudicato troppo sbrigativo sulla «questione so-

LETTERE

Ma credono davvero che gli emigrati siano diventati ricchi?

Cara Unità, le recenti aggressioni razziste contro gli immigrati in Europa hanno riattualizzato un problema che sembrava completamente archiviato in Italia: quello della presenza di nostre consistenti comunità emigrate e della perdurante precarietà delle loro condizioni di vita e di lavoro. Probabilmente a creare questa sorta di amnesia, ha contribuito una certa visione politica e culturale, che ha preteso di promuovere improvvisamente i nostri emigrati al rango di cittadini italiani all'estero.

Nessuno dubita che essi abbiano raggiunto, in alcuni casi e in alcune realtà locali di integrazione e di collocazione economica apprezzabili. Ma possiamo testimoniare che, ancor oggi, probabilmente per i più, l'esperienza dell'emigrazione continua a produrre disagi psicologici e culturali e svantaggi non indifferenti sul piano economico e sociale. E questo anche in paesi altamente sviluppati dell'Europa. È grave e inaccettabile che quest'impostazione ambigua e fuorviante del problema emigratorio sia stata fatta propria dal governo. L'ennesima beffa perpetrata ai danni degli emigrati è la misura contenuta all'articolo 13 della Finanziaria 1991, che di fatto nega alla maggioranza dei lavoratori emigrati il diritto alla pensione integrata al minimo. Si ripropone in termini peggiorativi una norma che già lo scorso anno aveva indignato le nostre collettività all'estero. Alla base di questi provvedimenti vi è probabilmente una logica perversa secondo la quale i nostri emigrati si sarebbero ormai arricchiti e non avrebbero più bisogno del sostegno previdenziale da parte dello Stato italiano.

Roberto Malfatti, Livorno

«Mi tolgono la soddisfazione di sentirmi un sovversivo...»

Cara Unità, sfogliando il giornale questo mese, ho letto che molte di quelle cose che ho detto per tutta la mia vita e per le quali la mia famiglia ha conosciuto il carcere, il confine e la scomunica, oggi il Santo Padre è andato a dirle ai brasiliani. Alcune delle mie battute critiche sul «palazzo», frasi ironiche e sarcastiche che mi facevano ritenere un ribelle dai cosiddetti benpensanti, oggi le sento pronunciare anche dal Presidente della Repubblica. Io, francamente, non so se debbo sentirmi contento o defraudato. Mi stanno dando ragione, ma mi tolgono la soddisfazione di sentirmi un sovversivo.

Mi domando: ma perché, se i nostri ideali sono giusti e le critiche che facevamo sacrosante, governano sempre gli altri? Perché nelle vicende delle elezioni la Democrazia cristiana si ricompatta mentre le forze cosiddette laiche e socialiste si dividono? Perché Craxi parla di unità socialista coi Pds, che sa composto almeno per l'80% da ex comunisti, e poi insiste nel tenere portavoce Intini?

Lo giustifico le vignette antisocialiste di Ellekappa; sogno anch'io come lei, un mondo migliore; ma poi appare Intini e mentre io vedo crollare i miei sogni d'unità, lei può intingere il suo pennarello nell'acido prussico e si sfoga.

Bruno Oltino Pacini, Cagliari

Nessuna richiesta giunta all'ospedale di Este

Signor direttore, con riferimento alla notizia pubblicata dal vs. giornale in data 27 ottobre in prima pagina e alla pagina 9, secondo la quale sarebbe stata inoltrata anche all'ospedale di Este la domanda di ricovero presso il servizio di anestesia e rianimazione in data 12 ottobre '91, si precisa che dagli accertamenti effettuati nessuna richiesta in tal senso è pervenuta a questo ospedale; e di ciò ha dato conferma anche il Direttore sanitario della casa di cura «Madonna della Salute» di Contarina, dott. Bruno Quadretti.

dot. Pietro Voltan Amministratore straordinario dell'ospedale di Este (Rovigo)